

**IX CONVEGNO NAZIONALE
DEI CAPPELLANI
DELLA POLIZIA DI STATO**

***Nella sequela e nella missione:
rinnovare e approfondire***

*Roma, 10 – 12 settembre 2001
Istituto Superiore di Polizia
Via Pier della Francesca, 3*

Prefazione

Come da normativa vigente (C.M. del 3-10-1996), ogni anno viene programmato un Convegno Nazionale dei Cappellani della Polizia di Stato, evento centrale per l'aggiornamento, occasione unica di incontro collegiale e di fraternità degli stessi Cappellani.

Anche quest'anno non si è venuti meno all'impegno, cercando di realizzarlo nel miglior modo possibile, potendo fruire delle ottime strutture dell'Amministrazione, cortesemente offerte dal Dipartimento della Polizia.

Il presente elaborato raccoglie gli "Atti" di questo Convegno Nazionale, il 9° della serie.

Con l'auspicio di aver fatto un corretto ed utile servizio di documentazione, il presente materiale potrà facilitare eventuali occasioni di elaborazioni pastorali, per soddisfare le esigenze spirituali del personale della Polizia. Questo documento infatti si conclude con un "Progetto Pastorale" (frutto del nostro comune lavoro preparatorio) che rappresenterà il riferimento collegiale per i prossimi tre anni di attività ministeriale.

Note descrittive

Brevi note di cronaca

Il Convegno Nazionale si è tenuto a Roma, presso l'Istituto Superiore della P.S., dal 10 al 12 ottobre del 2001. Hanno partecipato i Cappellani Territoriali e degli Istituti di Istruzione; assenti con motivata giustificazione: Don R. Palumbo, Mons. F. Pandini, Don A. Mirtini, Mons. B. De Petris, Don M. Colella; assenti inoltre Don I. Cau e Padre F. Casali.

Sono stati presenti alla Cerimonia di apertura: Mons. G. Betori, Segretario Generale della C.E.I., il Pref. G. De Gennaro, Capo della P.S., i Prefetti P. Longo, M. Ciclosi, M. Lepri Gallerano, F. Testa e per il Servizio Assistenza i Vice Prefetti P. Picciafuochi, A. Torre, A. Libertazzi.

Dopo il saluto di rito del Direttore dell'Istituto Sup., Don G. Saia, Cappellano Coordinatore Nazionale, ha tenuto la relazione introduttiva, conclusasi con una breve cerimonia di commiato al Capp. Coord. Naz. uscente Mons. A. Alberti, durante la quale gli sono stati omaggiati due doni simbolici: una Pianeta bianca (da parte dei Cappellani) ed una targa commemorativa (da parte del Dipartimento P.S.). Chiude questo momento iniziale, un breve intervento del Pref. G. De Gennaro, Capo della Polizia.

Nella Cappella-Sacrario dell'Istituto Sup., Mons. G. Betori ed i Cappellani hanno concelebrato una S. Messa in suffragio per i Poliziotti Caduti nell'adempimento del dovere.

La giornata si conclude con la Cena d'onore offerta dall'Amministrazione, presso il Circolo Funzionari.

Nei due giorni seguenti, l'attività si inizia con la Concelebrazione della S. Messa nella Chiesa del S. Cuore dei Salesiani di via Marsala. I lavori del Convegno si riprendono presso l'Ist. Sup. con la prima relazione (corredata di schemi scritti) del Pastoralista Salesiano Don G.L. Pussino, orientata ad illustrare le linee pastorali della C.E.I. per il prossimo decennio, in particolare dell'ultimo documento "Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia".

Seguono i "lavori di gruppo"; divisi in due settori (Territoriali e Scuole), i Cappellani discutono ed elaborano proposte orientative per una bozza di "Progetto pastorale".

Durante la pausa pranzo viene eletta la Consulta Pastorale per il prossimo biennio.

Nel pomeriggio, alla notizia del drammatico attentato negli USA, i lavori sono sospesi per un breve momento di silenzio e di preghiera.

Nell'ultimo giorno del Convegno Nazionale, l'assemblea inizia con la lettura delle due relazioni, sintesi dei lavori di gruppo, tenute da Padre M. Bernardi (per le Scuole) e da Don P.L. Vignola (per i Territoriali), cui segue relativo dibattito in aula.

Il Cappellano Coordinatore Nazionale aggiorna poi l'assemblea con una serie di informazioni relative a problematiche contingenti del nostro settore pastorale. Intervengono alla fine Don G.F. Zuncheddu e Mons. R. Giovanardi per aggiornare i presenti circa la Causa di Beatificazione del Dott. G. Palatucci e l'Associazione a lui intestata.

Con il pranzo del 12 ottobre si conclude il 9° Convegno Nazionale dei Cappellani della Polizia di Stato.

CAPPELLANI PARTECIPANTI

CAPPELLANI TITOLARI:

- 1) Rev. Don Giuseppe Saia (Cappellano Coordinatore Nazionale);
- 2) Rev. Don Mario Arestivo (Cappellano Sicilia Orientale);
- 3) Rev. Don Martino Bernardi (Cappellano Scuola Trieste);
- 4) Rev. Don Alessandro Luigi Bortolan (Cappellano Scuola Vicenza);
- 5) Rev. Don Giuseppe Cangiano (Cappellano Istituto Superiore Roma);
- 6) Rev. Don Salvatore Michele Costantini (Cappellano Regione Umbria);
- 7) Rev. Don Federico Crivellari (Cappellano Regione Piemonte);
- 8) Rev. Don Giuseppantonio D'Agostino (Cappellano provincia Reggio Calabria);
- 9) Rev. Don Flavio Debertol (Cappellano Regione Trentino-Alto Adige);
- 10) Rev. Don Michele Di Nunzio (Cappellano Scuola Foggia);
- 11) Rev. Don Giovanni Diodati (Cappellano Scuola Campobasso);
- 12) Rev. Don Francesco Errico (Cappellano Scuola Caserta);
- 13) Rev. Don Roberto Ferazzoli (Cappellano Scuola Pol.G.A.I. Brescia);
- 14) Rev. Don Francesco Gandolfi (Cappellano Scuola Piacenza);
- 15) Rev. Don Corrado Germinario (Cappellano Regione Puglia);
- 16) Rev. Don Flaviano Giupponi (Cappellano Regione Veneto);
- 17) Rev. Don Luciano Guerri (Cappellano Scuola Senigallia);
- 18) Rev. Don Antonello Lazzerini (Cappellano Regione Marche);
- 19) Rev. Don Nicola Francesco Lorenzo (Cappellano Regione Calabria);
- 20) Rev. Don Fabio Manca (Cappellano Regione Campania);
- 21) Rev. Don Angelo Maria Oddi (Cappellano Regione Lazio);
- 22) Rev. Don Mauro Piazzini (Cappellano Regione Emilia-Romagna);
- 23) Rev. Don Agostino Pirani (Cappellano C.A.P.F. Bologna);
- 24) Rev. Don Antonio Purita (Cappellano Scuola Vibo Valentia);
- 25) Rev. Don Pietro Paolo Putzu (Cappellano I Reparto Mobile -Roma);
- 26) Rev. Mons. Gino Reali (Cappellano Scuola Spoleto);
- 27) Rev. Don Guido Rossi (Cappellano C.A.P.S. Cesena);
- 28) Rev. Mons. Angelo Santarossa (Cappellano regione Friuli Venezia Giulia);
- 29) Rev. Padre Francesco Stano (Cappellano Sicilia Occidentale);
- 30) Rev. Don Nicola Tagliente (Cappellano Questura - Roma);
- 31) Rev. Don Serafino Torre (Cappellano Regione Liguria);
- 32) Rev. Don Luigi Trapelli (Cappellano Scuola Peschiera del Garda);
- 33) Rev. Don Walter Trovato (Cappellano Scuola Allievi Roma);
- 34) Rev. Don Pierluigi Vignola (Cappellano Regione Basilicata);
- 35) Rev. Don Fabio Volpato (Cappellano Regione Lombardia);
- 36) Rev. Don Gianfranco Zuncheddu (Cappellano Regione Sardegna);

CAPPELLANI EMERITI E COLLABORATORI:

- 37) Rev. Mons. Alberto Alberti;
- 38) Rev. Don Alcide Pecorari;
- 39) Rev. Mons. Pietro Iotti;
- 40) Rev. Don Dante Piraccini;
- 41) Rev. Don Emilio Puricelli.

Consulta Pastorale

Roma 11 Settembre 2001

1) Criterio per le elezioni:

- Candidati eletti con il maggior numero di voti : 1 Nord ,1 Centro ,1 Sud
- Distinzione rappresentativa (Territoriali / Istituti di Istruzioni).
- Il Supplente (unico per N/C/S): l'eletto votato con il maggior numero di voti .
- A parità di voti, ha preferenza il nuovo candidato.

2) Commissione Elettorale: Don Giuseppe Cangiano
Don Francesco Stano
Don Nicola F. Lorenzo.

3) Dati elezioni:

- Cappellani assenti al Convegno N°7.
- Cappellani aventi diritto di voto N°36.
- Assenti alla Votazione N°2 .
- Voti Validi N° 33.
- Schede Nulle N° 3.
- Astenuto: Don G. Saia.

4) Risultati

Cappellani Territoriali:	Nord	Don Fabio Volpato (5 voti).
	Centro	Don A. Lazzerini (4 voti).
	Sud	Don Fabio Manca (6 voti).
	Supplente	Don Flavio Debertol (4 voti).

Capp. Ist. Istruzione.:	Nord	Padre Martino Bernardi (6 voti).
	Centro	Don Luciano Guerri (5 voti).
	Sud	Don Michele Di Nunzio (7voti)
	Supplente	Don Francesco Errico (6 voti).

Relazioni

Relazione introduttiva
del
Cappellano Coordinatore Nazionale
Don Giuseppe Saia

Autorevoli Signore e Signori, carissimi Confratelli,

un caloroso benvenuto a Voi tutti, ed un grazie sincero per aver onorato con la Vostra presenza l'apertura di questo IX Convegno nazionale, evento centrale dell'iter formativo e di aggiornamento annuale dei Cappellani della Polizia di Stato, (come da normativa vigente).

E' un evento che fin dall'inizio ha avuto una valenza autorevole ed una certa solennità celebrativa; inoltre per alcuni Cappellani è stata l'unica occasione di fraterna condivisione annuale.

Anche quest'anno non si vuol venir meno a questo impegno; in primo luogo per i contenuti tematici: dobbiamo infatti rispondere alle sollecitazioni di rinnovamento pastorale, auspicato tanto dalla lettera apostolica di Giovanni Paolo II "Novo millennio ineunte" (N.M.I.), quanto dal recente documento della Conferenza Episcopale Italiana (C.E.I.) "Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia"(C.I.V.); inoltre, per far partecipi nella condivisione delle varie nostre problematiche i nuovi responsabili istituzionali, ministeriali ed ecclesiali.

Per essere pronti ed efficaci nel rinnovamento auspicato e per venire incontro a giuste richieste di aggiornata informazione, tanto da parte dei giovani Confratelli, quanto degli altri Cappellani, giunti da poco "in questa vigna", ho orientato questa relazione introduttiva ad una breve "ricognizione storica" del lavoro formativo e della ricerca pastorale operata nei precedenti Convegni nazionali. Concluderò poi, questo mio intervento, con una rapida sintesi prospettica dei lavori che ci aspettano in questi giorni.

Ringrazio i Responsabili del Dipartimento della Pubblica Sicurezza per aver notevolmente agevolato questo incontro, offrendo gentilmente questo prestigioso Istituto quale sede del Convegno nazionale e della cerimonia di commiato a Mons. Alberto Alberti per gli anni prestati come Cappellano Coordinatore Nazionale.

Il I Convegno nazionale dei Cappellani della P.S. si è svolto a Roma, presso la Scuola Allievi Agenti di Casal Lumbroso, dal 30 giugno al 1 luglio 1993.

In quel Convegno i Cappellani hanno potuto incontrare per la prima volta le massime Autorità Istituzionali, civili ed ecclesiastiche: il M.I. On. Nicola Mancino, il Capo della Polizia Pref. Vincenzo Parisi, il Presidente della CEI Card. Camillo Ruini.

Tema generale del Convegno: “Ad un anno dalla firma dell’Intesa, una prima verifica teologico-pastorale e gestionale”.

Circa il primo aspetto si è potuto fruire dell’apporto e della riflessione di Mons. Dionigi Tettamanzi, Segretario Generale della CEI. Si è tentato di puntualizzare l’identità ministeriale del servizio dei Cappellani; Mons. Tettamanzi così sintetizzava: *“il Cappellano è sacerdote che, in nome di Cristo e nel massimo rispetto di libertà di coscienza, intende venire incontro alle necessità umane e spirituali di quanti operano nella grande famiglia della P.S., sentendosene – negli ovvii limiti – davvero pienamente partecipe, in una totale comunione di valori”*.

Circa il secondo aspetto, i Cappellani hanno avuto l’onore di un confronto con i responsabili istituzionali del nostro settore; sono emersi subito alcuni problemi strutturali, relativi alla attuabilità del nostro inserimento in questo servizio:

- una miglior chiarezza dello stato giuridico del Cappellano (né dipendente, né avventizio) per poter superare ambiguità e precarietà operative;
- come strutturare la gestione di questa “comunità di Cappellani” (parametrata a quella civile, allora in atto, nella Polizia Penitenziaria);
- come e quando realizzare quei supporti logistici previsti dall’Intesa (Cappella, ufficio, ecc.);
- come offrire lo stesso ministero pastorale a tutto il personale, in quanto l’Intesa lo prevedeva solo per quello accasermato nelle Scuole e nei Reparti Mobili: e quindi, come prevedere una presenzialità di questo servizio su tutto il territorio.

Il **II Convegno** nazionale si apre con una preliminare esigenza metodologica: appariva alquanto evidente l’impossibilità di capire e gestire questo settore pastorale, così nuovo e complesso, improntato “tempisticamente” sull’annualità di un solo evento, appunto il Convegno nazionale.

Nasceva perciò la necessità di privilegiare l’approfondimento pastorale di un elemento settoriale e tematico, con una scansione almeno biennale, lasciando ad ogni Cappellano la cura della ministerialità pastorale ordinaria della sua realtà locale.

Data la nostra presenza in Istituti di Istruzione e Reparti Mobili, quindi con tipologia anagrafica ben precisa, si pensò di orientare la scelta sul vissuto giovanile, in particolare sulle domande, le attese, la quotidianità che esso comportava, umanamente e spiritualmente, onde offrire poi proposte educative e religiose, per quanto possibile, consone ed adeguate.

La tematica fu quindi: “Giovani alla ricerca di senso della vita, nella cultura del postmoderno: sfide e scommesse educative”.

In due Convegni successivi (30 giugno – 2 luglio 1994 e 25 –27 aprile 1995) presso il Centro pastorale Salesiano di Roma, aiutati da due esperti Pastoralisti, don Domenico Sigalini (responsabile dell’Ufficio della CEI per la pastorale giovanile) e don Giovanni Battista Bosco (direttore dello stesso Centro Salesiano) i Cappellani si sono impegnati in una ricerca seria ed approfondita.

Punto di partenza è stata l’analisi di questa realtà giovanile; cito una affermazione di don Domenico: *“è un mondo giovanile, quello che ci circonda, con tensioni e fragilità evidenti, ma anche con segni caratteristici di voglia di vivere, di impegnarsi per*

qualche scopo che vale, come il valore della giustizia e della solidarietà. Pur rilevando frange di estrema soggettività nella ricerca di 'senso' della vita, che spesso approdano a derive individualistiche ed aggressive, come preti ed educatori non possiamo essere indifferenti o addirittura non percepire tali domande inequivocabili; in particolare la richiesta di ricercare 'insieme' il senso della vita".

Il lavoro dei Cappellani si è sviluppato sostanzialmente su una duplice direttiva:

- innanzitutto una comprensione più approfondita dell'interiorità e della spiritualità di un giovane che sceglie (o di fatto si trova a vivere) questa professionalità, con particolare attenzione ad alcuni aspetti peculiari, quali la motivazionalità, l'aggressività, la mobilità, i linguaggi, ecc. In tal senso sono stati promossi dei seminari locali; i Cappellani del Centro-Nord, in tre incontri (Brescia 28/10/94, Bologna 16/02/95, Reggio Emilia 19/02/96) hanno approfondito la tematica "la presenza femminile nella Polizia: aspetti antropologici e pastorali"; i Cappellani del Centro-Sud invece in un incontro a Roma, (9 novembre 1995), hanno scelto l'argomento "la solidarietà tra desiderio di giustizia, dovere professionale e condivisione umana e cristiana".
- Una seconda direttiva era incentrata sul ruolo degli stessi Cappellani: come presbiteri, cosa significa essere "uomini di Dio" tra questi giovani, dentro la Polizia? Abbiamo una nostra costitutiva dignità di preti, che ci è data da Dio nel sacramento dell'Ordinazione presbiterale; ma la forma in cui si attua questa dignità è continuamente riprogettata dal lavoro che facciamo con questi giovani, spesso interlocutori esigenti o indifferenti, desiderosi di mettersi in comunicazione o tentati di contrapposizione.

Si è aperta così una pista di ricerca e di approfondimento di tipo "valoriale", con particolare attenzione a persone, strutture ed ambiti educativi (vedi gli Istituti di Istruzione, i Corsi di formazione o di aggiornamento professionale, ecc.) che ci sembravano (per quanto di nostra conoscenza) carenti o poco sensibili a tali istanze: vedi ad esempio la collocazione della deontologia e dell'etica professionale nei vari curricula ufficiali.

Al tempo stesso si notava nei Cappellani un calo di tensione, di stanchezza e, in qualche caso, di disaffezione per questa proposta pastorale, anche per il protrarsi di una situazione di precarietà dello stato giuridico del Cappellano, di marginalità operativa nelle varie strutture, spesso lasciata alla discrezionalità personalistica dei Direttori e dei Questori locali. Del resto oltre l'Intesa, non c'era un documento ufficiale, un direttorio-regolamento che fosse applicativo dell'Intesa stessa.

Il **IV Convegno** nazionale, tenutosi a Roma (23-26 aprile 1996) presso la Scuola Tecnica della P.S., fu introdotto da un eccezionale prologo: l'udienza dal Santo Padre, in Sala Clementina, riservata ai Cappellani ed ai Dirigenti del Dipartimento della P.S. (evento finora unico e che speriamo non resti tale ancora per troppi anni!).

Tema quasi d'obbligo del Convegno, visti gli approfondimenti dei precedenti Convegni, fu "L'etica del servizio: da se stessi agli altri". In tal senso si è sviluppata

una attenzione sinergica nel Convegno tra la Direzione Centrale per gli Istituti di Istruzione (con una relazione del dott. Pasquale Piscitelli), della Direzione Centrale di Sanità (con una relazione del dott. Luigi Lucchetti) e del sottoscritto (per i Cappellani della P.S.), orientata a far emergere atteggiamenti e comportamenti, anche patologici, che stavano caratterizzando il settore giovanile (e non solo) degli Operatori di Polizia. *“Purtroppo noi avvertiamo solo la punta dell’iceberg del disagio”* concludeva un relatore, lasciando perciò aperti molti interrogativi, specie sul versante della prevenzione: cioè come cogliere tempi giusti e modalità idonee di intervento efficace? La sollecitazione faceva riferimento a fatti concreti di cronaca, in cui erano stati coinvolti Agenti della P.S. (fenomeno purtroppo non riservato solo a quegli eventi e a quegli anni).

Nel dibattito, apertosi con una certa vivacità e calore partecipativo, nascevano due proposte significative: quella di eleggere una commissione (che poi prenderà il nome di “Consulta Pastorale”), la quale doveva collaborare con il Cappellano Coordinatore, specialmente nella progettazione e gestione degli eventi formativi e di ricerca pastorale; e la proposta di una ristrutturazione dell’assistenza spirituale, su base territoriale a tutto il personale, oltre che negli Istituti di Istruzione e nei Reparti Mobili. Questo comportava la revisione della Intesa del 1991; relatori del progetto furono il Prof. Sergio Mustilli, per il Dipartimento della P.S. e Mons. Luigi Trivero, Sottosegretario della CEI.

Frutto anche di questi approfondimenti, il 3 ottobre 1996 venne emanata dal M.I., On. Giorgio Napolitano, la Circolare N. 559/D/9/64.1, tuttora vigente, che regola il Servizio dei Cappellani.

Con il **V Convegno** nazionale, svoltosi a Roma presso l’Istituto Superiore di Polizia dal 23 al 25 aprile 1997, si schiude un aspetto della ricerca e dell’approfondimento contenutistico, orientato a superare quella fase propedeutica del nostro inserimento in questo settore pastorale; ci si apre così ad una dimensione di confronto europeo ed ecumenico. L’occasione è offerta dalla partecipazione di una Delegazione italiana di Cappellani delle Forze dell’Ordine alla preparazione del III Simposio dei Cappellani delle Polizie europee, da tenersi nel 1998 a Parigi. Tema del Simposio *“L’etica del poliziotto europeo”*.

L’esigenza prioritaria del V Convegno fu quindi di predisporre un primo approfondimento fondativo in questo ambito, e la scelta tematica non poteva che essere *“Il Poliziotto e la dignità della persona”*.

La prolusione principale, tenuta dal Prof. Adriano Bausola, Magnifico Rettore dell’Università del Sacro Cuore di Milano, fu una splendida lezione del compianto maestro. Il taglio espositivo è stato prevalentemente assertivo, data l’esiguità del tempo a disposizione; partendo da aspetti filosofico-teoretici e di filosofia del diritto, con una serie applicativa di corollari relativi alla professionalità dell’Operatore di Polizia, il relatore seppe armonizzare problematiche, a prima vista congiunturali, tanto per il Poliziotto quanto per il Cappellano. Il Prof. Bausola concludeva l’intervento sottolineando l’importanza di non fermarsi alla sola fase propedeutica e fondativa di questa ricerca, ma consigliava i presenti, quali formatori di formatori, di mantenere

“alto” il tono della ricerca, proprio perché le strutture istituzionali, al cui servizio siamo delegati, per loro natura sono orientate al bene comune ed alla pubblica utilità. Il Convegno sviluppava poi aspetti più settoriali ed applicativi alla prassi pastorale, con i contributi e la partecipazione di relatori di provata esperienza. Rimaneva però aperta, anche per un vivace contraddittorio tra i Cappellani, l'impostazione di base del problema pastorale: cioè, se orientare tale impostazione su elementi tipici della pre-evangelizzazione (quali l'occasionalità, l'adattabilità, ecc.), o su una proposta esplicita, quasi Kerigmatica, di vissuti e contenuti chiaramente cristiani.

I due Convegni nazionali seguenti hanno elaborato, la proposta etica precedentemente maturata, su una comune direttiva pedagogica, espressa dalla tematica, “Educare alla legalità”, però con una diversificazione degli obiettivi specifici:

nel **VI Convegno**, svoltosi presso il Centro Formazione Linguistico di Milano (8-11 giugno 1998) si sono illustrati “I percorsi educativi e le strutture istituzionali” preposte a questo scopo.

I contributi del Pref. Michele Lepri Gallerano e del Questore Lorenzo Cernetig, integrati dai lavori di gruppo, condotti dallo staff del prof. Giuseppe Braga dell'Università di Parma, hanno dato un quadro sufficientemente aggiornato del problema, con particolare attenzione agli aspetti valoriali della questione.

La visita al Card. C.M. Martini, non poteva non coronare nel modo migliore, un lavoro così intenso. L'alto prelato concludeva il suo intervento con una affermazione per noi significativa: *“Nella ricerca, ogni contributo deve essere carico di quel pathos che è una condizione ed una necessaria propedeutica per ogni ethos importante”*.

Il **VII Convegno** nazionale, svoltosi a Tor San Lorenzo di Ardea (RM), presso la Casa dei Padri Paolini, dal 6 al 9 settembre 1999, si proponeva di raggiungere l'altro obiettivo della tematica “Educare alla legalità”, cioè l'aspetto etico-spirituale.

In particolare si dovevano evidenziare le opportunità e/o le problematiche che il nostro servizio di Cappellani incontra in questo contesto pastorale; inoltre, quali “percorsi di Fede” si possono offrire ai poliziotti che intendono rivisitare e rinvigorire la propria formazione umana e cristiana? Introdotti da due relazioni mirate, la mia e quella del Dott. Gennaro Arena, Questore di Brescia, l'approfondimento si è fatto poi su due specifiche aree pastorali: gli Istituti di Istruzione ed i Cappellani Territoriali.

Ricco ne è risultato il carnet delle osservazioni e delle esigenze espresse dai due settori: aspetti che sono ancora in atto nel nostro vissuto attuale, con evidenti chiaroscuri ancora irrisolti.

Il Convegno si concludeva al Ministero dell'Interno con una cerimonia significativa: la firma del M.I. On. Rosa Russo Jervolino e del Card. Camillo Ruini dell'attuale Intesa, con la partecipazione del Capo della Polizia, Prefetto Fernando Masone e di diverse autorità ministeriali ed ecclesiastiche.

Questa cerimonia apriva un anno particolare per i Cappellani, caratterizzato da due eventi straordinari: il Grande Giubileo del 2000 e il IV Simposio dei Cappellani delle Polizie europee, a Roma.

A livello contenutistico le tematiche proposte erano necessariamente vincolanti, ma di grande interesse culturale e pastorale.

L'evento del IV Simposio, che di fatto ha inglobato l'**VIII Convegno** nazionale e, dopo pochi mesi, la fine del mandato di Mons. Alberto Alberti, hanno chiuso questa lunga fase propedeutica dell'assistenza spirituale dei Cappellani al personale della P.S.

Ora siamo invitati a consolidare le fondamenta di questa esperienza pastorale, **ed a rinnovare**, con adeguato spirito, competenza e generosità, secondo le aspettative dei documenti ecclesiali prima menzionati. Facendo riferimento all'ultimo documento della C.E.I., da cui abbiamo mutuato anche il titolo di questo Convegno, "Nella sequela e nella missione: rinnovare ed approfondire"(C.I.V., 8), mi sembra di dover evidenziare due valenze contenutistiche e metodologiche:

- a livello contenutistico così si esprime il documento: "una Chiesa di Discepoli e di inviati" (C.I.V., 63); perdonatemi se abuso di una vecchia formula scolastica, "ad intra" questo essere discepoli non è altro che la spiritualità della sequela, aspetto ascetico del nostro sacerdozio da vivificare continuamente; "ad extra" è la missione: essere Apostoli, è l'essenza della nostra espressività ministeriale e culturale; in essa ognuno di noi, penso, tenta di esprimere il meglio di sé, la testimonianza più sincera ed efficace della propria consacrazione.
- a livello metodologico, due sono gli obiettivi privilegiati dal Documento C.E.I.: "rinnovare ed approfondire" (C.I.V., 8).
Rinnovare, in senso lato, è riconfermare la nostra conversione permanente; valore ampiamente esaltato anche dal recente Grande Giubileo.
Approfondire, cioè rinsaldare le esigenze fondative del nostro essere pastori, specie nel servire questo ambito non propriamente ecclesiale, ma che ci trova comunque pienamente impegnati e consapevolmente partecipi. (Cfr. C.I.V., 61).
Del resto le recenti vicende del G8 di Genova, ci danno un'ulteriore conferma di quanto sia esposto il settore umano delle Forze dell'Ordine; quanta esigenza formativa (di base e permanente) esso esiga; e quanto delicata sia la nostra collaborazione partecipativa, specie nella discrezionalità delle situazioni.

“Duc in altum!” (Lc. 5,4) ci sollecita ancora Giovanni Paolo II (N.M.I., 58): apriamoci a questa avventura, con fiduciosa speranza, senza demordere!

E’ un lavoro che in parte abbiamo avviato negli ultimi mesi, tanto nella Consulta pastorale quanto nei due Convegni interregionali (Bari 30.05.01 e Bologna 05.06.01). In essi si è fatta una prima ricognizione di alcuni ambiti pastorali, di cui già vi abbiamo fatto pervenire una prima sintesi: eravamo allora in attesa di questo documento della C.E.I., pubblicato solo recentemente.

Pertanto siamo nella giusta disponibilità di porre le basi di un progetto pastorale almeno triennale, con eventuale scansione annuale di obiettivi programmatici.

Saremo aiutati in questo avvio di lavori dalla collaborazione e dall’apporto competente di un noto pastoralista salesiano, don Gian Luigi Pussino.

La protezione del Patrono S. Michele A. ci accompagni in questi giorni, per realizzare in pienezza questo nostro comune impegno.

oooooooooooooooooooooooooooo

**COMUNICARE IL VANGELO
IN UN MONDO CHE CAMBIA**

Orientamenti pastorali dell'episcopato italiano per il primo decennio del 2000.

Appunti per una lettura

a cura di
don Gian Luigi Pussino

OBIETTIVI

1. Crescere nella condivisione delle esperienze
2. Condividere gli orientamenti offerti dalla CEI per la Chiesa che è in Italia
3. Delineare alcuni orientamenti comuni per il servizio cui si è mandati.

1° MODULO -

A) CHE TIPO DI <STRUMENTO> SONO ? (* cfr.disegni a pié pagina)

B) CHE TIPO DI <STRUMENTO> VORREI ESSERE ? PERCHE' ?

C) ELENCO (da tre a cinque) POSSIBILITA' – RISORSE NEL MIO APOSTOLATO.

1. _____
2. _____
3. _____
4. _____
5. _____

D) ELENCO (da tre a cinque) LIMITI – DIFFICOLTA' – CONDIZIONAMENTI NEGATIVI NEL MIO APOSTOLATO.

1. _____
2. _____
3. _____
4. _____
5. _____

(*): *che tipo di strumento sono?*

2° MODULO

Introduzione generale a COMUNICARE IL VANGELO IN UN MONDO CHE CAMBIA

Cfr. Orientamenti pastorali dell'episcopato italiano per il primo decennio del 2000.

PERCHE' - Le ragioni

- ❑ Una Chiesa di **discepoli** e di **inviati** (63)
- ❑ Per una missione senza confini (32)
- ❑ Gesù, l' Inviato del Padre (11-15)
- ❑ Al servizio della gioia e della **speranza** di ogni uomo (1-2)

QUANDO

- ❑ In un **mondo che cambia** ... la comunicazione della fede (4)
- ❑ Comunicazione del Vangelo nel mondo odierno (33)
- ❑ **Discernere** l'oggi di Dio (36-43)

CHE COSA - Scelte prioritarie – contenuti fondamentali – compiti e obiettivi –

- ❑ Comunicare il Vangelo è il compito fondamentale della Chiesa (32)
- ❑ Alcune decisioni di fondo capaci di qualificare il nostro cammino ecclesiale (44)
 - ◆ **connotazione missionaria**
 - ⇒ n. 32: costante orizzonte e *paradigma per eccellenza*
 - ⇒ n. 33: normalmente attraverso la nostra cooperazione
 - ◆ **qualità formativa**
 - ⇒ n.50 : fede adulta e pensata
 - ⇒ n.54 : leggere nella fede e sostenere con sapienza
 - ⇒ n.34-35 : complementari attenzioni all'ascolto della cultura e alla trascendenza del Vangelo
 - ⇒ n.61: competenza, responsabilità, coerenza,
 - ◆ **comunicazione** agli uomini **del mistero** di Dio, fonte di gioia e di speranza
 - ⇒ Itinerario del Verbo della vita (n. 10. 11-31)
 - GESU': Inviato del Padre, in mezzo a noi, il Risorto, colui che viene.

COME - Stile - metodo - modalità - strategie -

- ❑ Chiesa **umile e serva** (64)
- ❑ Seguendo lo *stile del Signore Gesù* (33)
- ❑ Ecumenismo: verifica della fedeltà al Vangelo (56)

-
- ❑ Discernere l'oggi di Dio (36-43)

↘
compiti e priorità (44-68)
cfr. anche in appendice: *indicazioni per una agenda*

- ❑ Due **attenzioni tra loro complementari** (34-35):
ascolto della cultura ← = = = → *trascendenza del Vangelo*

-
- ❑ Itinerari di iniziazione e di catecumenato (59)
 - ❑ Laboratori della fede (52)
 - ❑ Incontri di dialogo e di confronto (60)
 - ❑ Presenza significativa negli ambienti di vita : lavoro, scuola, università, salute, tempo libero, sport, turismo,(61)
 - ❑ Associazionismo sociale e professionale (61)
 - ❑ Forme nuove e antiche di povertà (62)
 - ❑ Ministeri con fisionomia missionaria (62)
 - ❑

-
- ❑ Destinazione di risorse di risorse economiche per la formazione (54)

DOVE - Luoghi - destinatari

- ❑ Chiesa, **casa e scuola di comunione in ogni luogo** (65)
- ❑ Celebrazione eucaristica domenicale – festa e liturgia – assiduo contatto con la Bibbia (cf. anche *lectio divina*) (47-49)
- ❑ **Pastorale d' ambiente** (61)
- ❑ *Dialogo culturale* (60)
- ❑ *Situazioni di frontiera* (62)
- ❑ *I giovani* (51)
- ❑ *La famiglia* (52)
- ❑ **Devozioni popolari** (55)
- ❑ **Battezzati “fedeli” e praticanti**

-----→ **battezzati “distratti e assenti” e non praticanti**

---→ **non battezzati**

(cf. n. 56-62)

-
- ❑ Incontri di dialogo e di confronto (60)
 - ❑ Presenza significativa negli ambienti di vita : lavoro, scuola, università, salute, tempo libero, sport, turismo,(61)
 - ❑ Associazionismo sociale e professionale (61)
 - ❑ Forme nuove e antiche di povertà (62)
 - ❑

CHI - Le risorse umane

- Voi siete il sale della terra (33)
- Cristiani con **fede adulta** (45)
- Paradossalità dell'esperienza cristiana (35)
- Laici capaci di leggere ... sostenere ... assumere** (54)
- Fedeli laici negli ambienti di vita** (61)
- Laici disposti ad assumersi ministeri con fisionomia missionaria ... (62)
- Sacerdoti – Diaconi (53)
- Religiosi (62)
- Azione Cattolica (61)
-

Per un primo approfondimento

- 1 Giovanni cap.1
- Matteo cap.10 e 18; Luca cap. 9 e 10.
- Concilio Vaticano II.
- *Christifideles laici*
- *Redemptoris missio*
- *Novo millennio ineunte*
- *Dies Domini*
- *L'iniziazione cristiana (CEI)*

3° MODULO

CONVERSIONE PASTORALE

- ❑ Un mondo che cambia (4.33)
- ❑ *Duc in altum !* (66) – Le ragioni della speranza (cfr. anche Appendice)
- ❑ Discernere l'oggi di Dio (36-43)
- ❑ A che punto siamo ? (cf. 5-6. 44)
- ❑ Preghiera di J.H.Newman (8)
- ❑ **Conversione pastorale** (46)
 - ⇒ “Per dare concretezza alle decisioni per imprimere un dinamismo missionario
 - comunità eucaristica ...
 - tutti i battezzati ...
 - *ad gentes* ... “
 - ⇒ *Stile missionario* conforme a quello del *Servo* (10)
 - ⇒ *Chiesa di discepoli e di inviati* : missionaria - santa - umile - serva – madre (63-64)
 - ⇒ Motivazioni – sorgente – condizioni *per una conversione pastorale*
 - ✓ seguire lo stile del Signore Gesù (33)
 - ✓ un itinerario: dall'ascolto alla condivisione per amore (3-4)
 - ✓ itinerario del Verbo della vita: Gesù → l'Inviato – in mezzo a noi – Risorto – colui che viene
 - ✓ ascolto della cultura del nostro tempo(34) e attenzione alla trascendenza del Vangelo (35)
 - ✓

-
- ◆ Cfr. i n. 36-43 : quali le potenzialità e gli ostacoli nel mio servizio?
 - ◆ Da problema a risorsa ? Cura pastorale e missione ? I lontani: chi sono ? I due livelli specifici(46)
 - ◆ Come valorizzare le potenzialità?
 - ◆ Come ridurre i condizionamenti posti dagli ostacoli?

4° MODULO

A) PRIORITA' E COMPITI

□ N. 44 : **decisioni di fondo**

“Se comunicare il Vangelo è e resta il compito primario della Chiesa, guardando al prossimo decennio, alla luce del contesto socio-culturale di cui abbiamo offerto qualche lineamento, intravediamo alcune *decisioni di fondo* capaci di qualificare il nostro cammino ecclesiale. In particolare:

- dare a tutta la vita quotidiana della Chiesa, anche attraverso mutamenti nella pastorale, una chiara **connotazione missionaria**;
- fondare tale scelta su un forte impegno in ordine alla **qualità formativa**, in senso spirituale, teologico, culturale, umano;
- favorire, in definitiva, una più adeguata ed efficace **comunicazione agli uomini**, in mezzo ai quali viviamo, *del mistero del Dio* vivente e vero, *fonte di gioia e di speranza* per l'umanità intera. ”

□ N.67 : **alcuni passi saranno...**

- l'impegno per una *pastorale della santità*, perché la Chiesa sia la Sposa santa del Signore che viene;
- la *comunicazione del Vangelo* ai fedeli, a quanti vivono nell'indifferenza e ai non cristiani, qui nelle nostre terre e nella missione *ad gentes*;
- il *rinnovamento della vita delle nostre comunità*, attraverso la centralità data alla domenica, il primato dell'ascolto della Parola, anche nella *lectio divina*, e la vita liturgica che abbisogna di una conoscenza più approfondita;
- il percorrere *vie di comunione*, perché la Chiesa, vera scuola di comunione, possa chiamare tutti gli uomini alla comunione con Cristo;
- l'impegno dei *fedeli laici* alla testimonianza evangelica, all'assunzione di nuove forme ministeriali, soprattutto a essere, nella società e nei diversi ambienti di vita, capaci di vigilanza profetica e costruttori di una città terrena in cui regnino sempre di più la giustizia, la pace, l'amore.

□ Appendice : **indicazioni per un' agenda pastorale** del prossimo decennio

- ⇒ Ragioni della speranza
- ⇒ Vie per la comunicazione
- ⇒ Qualità della formazione
- ⇒ Esigenze della missione

□ Appendice: **Anno pastorale 2001-2002**

*È bene fare di questo primo anno un tempo quasi di preludio. Guardiamo al futuro chiedendoci come dare forma, in ognuna delle nostre diocesi lungo il prossimo anno, anche a un «evento ecclesiale», che favorisca largamente il coinvolgimento delle nostre comunità nei propositi espressi dal Papa nella lettera apostolica *Novo millennio ineunte* e da noi vescovi in questi orientamenti pastorali.*

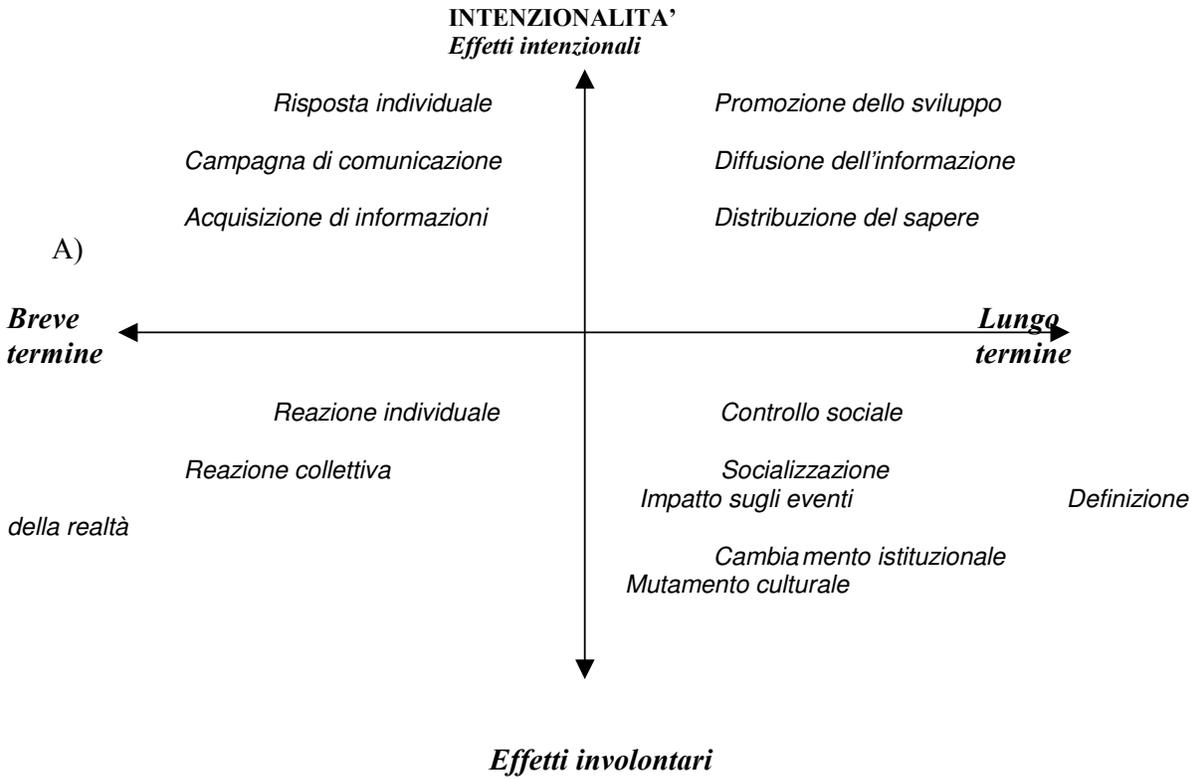
* **AMBITO DI APPROFONDIMENTO**

- **Linguaggio - cultura - media - comunicazione**



Emittente MESSAGGIO CANALE CODICE CONTESTO *feedback* **Ricevente**

EFFETTI DELLA COMUNICAZIONE (ambito sociologico)
 (cf. in Dizionario della comunicazione - editori Riuniti - pag. 51)



⇒ **CINQUE REGOLE GIORNALISTICHE** : chi ? che cosa ? quando? Dove ? perché ?

⇒ **QUATTRO DOVERI DELLA COMUNICAZIONE** : ascolto – esposizione – convincimento - risposta

⇒ **DADO DELLA COMUNICAZIONE** : campo – codice – canale – contesto –contatto – rumore

B) STRATEGIE E RISORSE

1. _____

2. _____

3. _____

C) IN AGENDA

1. _____

2. _____

3. _____

- → *"Per questo, vibrando al loro entusiasmo, non ho esitato a chiedere loro una scelta radicale di fede e di vita, additando un compito stupendo: quello di farsi <sentinelle del mattino> (Is 21, 11-12) in questa aurora del nuovo millennio." (NMI 9)*

MATERIALI VERSO UNA SINTESI OPERATIVA

IL TESTO DEGLI ORIENTAMENTI CEI

- ✓ occasione per fare dell'incontro annuale un itinerario da *crònos* a *cairòs*
- ✓ per fare un passo ulteriore per passare da situazioni di precarietà e occasionalità a quelle di maggiore stabilità, più corretta e adeguata ministerialità, più qualificato servizio
- ✓ per prendere ulteriore coscienza che il mondo cambia..... il contesto immediato, l'ambiente, l'ufficio, la Scuola, il Reparto, la Questura, : cambiano culturalmente, ma soprattutto nelle presenze, nelle persone, nei dirigenti, nel clima, nelle strutture, nella istituzione.

1. SITUAZIONE ESISTENZIALE ESPERIENZIALE PERSONALE E COMUNITARIA che esprime

- l'essere e il voler essere (tra realtà e sogni)
- le risorse positive a disposizione
- alcuni condizionamenti e "bisogni" urgenti e immediati (cappella ? ufficio ? auto ? riconoscimento del proprio ruolo e delle *funzioni* ?)

2. COMUNICARE IL VANGELO: è esigita una conversione pastorale e culturale.

- ⇒ Alcuni atteggiamenti dell'operatore pastorale (linee di tendenza, vettori)
 - ✓ Pastorale della semina (seminatore, terreno, chi raccoglierà ?)
 - ✓ P. del grembiule (cf. lavanda dei piedi)
 - ✓ P. della compagnia e della profezia (cf. Emmaus)
 - ✓ P. della *speranza* (rendere ragione della speranza che è in voi Al servizio di UNO che ha vinto il male e il mondo ottimismo, ragioni di gioia e di festa, ...)
 - ✓ P. della *proposta* (per tutti ! --- "ma io vi dico" : la fede, un valore aggiunto, talvolta in discontinuità con le "ragioni" del mondo)
 - ✓ P. della *qualità* (serietà, competenza, professionalità, etica del dovere, deontologia, il primato della persona)
 - ✓ P. della *formazione* (non per "battezzare" la f, non tanto e solo per "trovare spazi" nei momenti di f., ma per stimolare/provocare/richiamare ad una formazione che non sia solo aggiornamento, informazione, indottrinamento, ma comunicazione, trasformazione, attenzione a "tutta" la persona)
- ⇒ Una mentalità che privilegia il pellegrinaggio, l'Esodo, andare verso....
- ⇒ P. della *presenza* : con un Dio del Tempio, oppure privilegiando il Dio della tenda ?
- ⇒ P. di ambiente (cf. p. del cortile)
- ⇒ P. di frontiera
- ⇒ **P. educativa !**

3. CORAGGIO PER UNA PIU' ATTENTANTA, CONCRETA, PRECISA DEFINIZIONE

- ✓ ambiti pastorali
- ✓ obiettivi
- ✓ strategie

4. POSSIBILI METE DA CONDIVIDERE

- ⇒ Rendere più adulta e pensata la fede
- ⇒ Dare motivazioni al servizio (senza motivazioni non c'è servizio, senza servizio la motivazione non è autentica /verace)
- ⇒

5. PER UNA PASTORALE CHE SI FA PEDAGOGIA CON I SEGNI

Comunicare il Vangelo !

Da una pastorale sacrale a una sacramentale !

Da una pastorale celebrativa a una educativa !

- ◆ L'immagine è anche contenuto !
- ◆ L'immagine manifesta, parla, educa, crea atteggiamenti, stili, informa e trasforma, ...
- ◆ E' un segno la presenza fisica
- ◆ E' un segno la presenza liturgica
- ◆ E' un segno l'abito
- ◆ E' un segno l'ambiente edilizio/strutturale
- ◆

N.B. In una Istituzione in cui c'è il valore della divisa e delle divise, la cura anche della forma, i segni di rispetto e deferenza per l'autorità,

6. DA PROBLEMI A RISORSE - Per una strategia più immeditamente operativa

- ✓ Occorre rendere significativo il frammento e l'occasionalità
 - ✓ La valorizzazione delle cose semplici e "povere" come l'acqua, la farina, il lievito, il vino, il lucignolo fumigante, anche l'incredulità,
 - ✓ Verso un orizzonte di fede adulta che guida, ispira, anche se... rimane lontana
 - ✓ Pensare in grande, agire in piccolo
- rapporto umano
 - sostegno e supportazione della *relazionalità* con strumentazioni adeguate (auto – ambiente -)

- ❑ presenza fisica non anonima, ma riconoscibile dalla Istituzione (presentazione – ufficialità della presenza)
- ❑ informazione-comunicazione-divulgazione-socializzazione a livello ecclesiale e amministrativo degli obiettivi individuati dalla comunità dei cappellani
- ❑ festività religiose come occasione di festa sociale e collettiva della *comunità degli uomini* (S. Michele, Natale, Pasqua, il Patrono della città,)
- ❑ condivisione con i dirigenti di situazioni, problematiche, orientamenti... per condividere anche preoccupazioni, attese, ricerca di soluzioni, sostegno e supporto
- ❑ impegno più diretto ed esplicito della comunità ecclesiale locale: cf. per es. cappellani collaboratori
- ❑ riconoscimento del servizio nella PS come servizio per la crescita di una *porzione* di Chiesa (da una Parrocchia=luogo di culto a una Parrocchia=comunità di fedeli in un determinato territorio)
- ❑ assenza → presenza della cappella-ufficio-*casa e scuola e di comunione*: luogo di riferimento per il valore aggiunto della fede, ma anche spazio e occasione di stabilità e permanenza di un ufficio, di un servizio, di una presenza oltre il mutare delle persone
- ❑ spazi nella formazione (sia iniziale che permanente): spazi di “lezione” ? spazi di “presenza” ? spazi nella progettazione e verifica (“consulenza”)? spazi con proposte in tempi non istituzionali?
- ❑

7. ALTRI POSSIBILI AMBITI

- ✓ collegamento agile, rapido, immediato all’interno (emails, pagina web, news,)
- ✓ coinvolgimento operatori “laici” ai diversi livelli (magari attraverso alcune forme “permanenti” di consultazione con alcuni operatori più vicini, più sensibili,)
- ✓ creare un ‘immagine ancora più unitaria della *comunità di cappellani*
- ✓ come creare le “richieste” dalla base: diritto dell’ Istituzione–Chiesa o diritto del soggetto?
- ✓ un patto educativo-formativo ? un tavolo di confronto, non istituzionale, ma informale ?
- ✓



Contributi

Intervento del Prefetto
Giovanni DE GENNARO
Capo della Polizia

L'avvio dei lavori del IX Convegno Nazionale, al quale ho l'onore di partecipare, mi dà l'occasione di ringraziare tutti i Cappellani della Polizia di Stato, tutti voi reverendi Padri e cari amici.

Vorrei rivolgere anche un pensiero grato a Mons. G. Betori, che oggi è presente vicino a noi, in un momento così significativo per la nostra vita istituzionale.

Credo molto nell'importanza del vostro ministero in una realtà complessa come la nostra.

Ho seguito con grande attenzione la relazione introduttiva di Don Giuseppe, e mi sono soffermato in particolare sull'ultimo accenno che egli ha fatto circa la delicatezza della funzione che tutti insieme siamo chiamati a svolgere.

Questi ultimi mesi sono stati - vi assicuro - di grande impegno ma anche di serenità totale: sono convinto infatti che abbiamo fatto il nostro dovere, cercando di essere utili alla collettività. Da cattolici, abbiamo testimoniato il nostro attaccamento ai principi fondamentali della democrazia e il coraggio di compiere alcune scelte, anche difficili, che hanno comportato grandi ed autentiche sofferenze.

Talvolta queste scelte postulano l'uso della forza: guai, guai a scadere nella violenza.

Perché questo non avvenga, ci vuole una grande forza interiore che deriva anche dall'assistenza spirituale, che voi date ai nostri uomini e alle nostre donne per affrontare momenti di difficoltà emotiva, di paura - perché no! - paura con la quale confrontarsi nelle azioni.

Sopportare non è facile, soffrire non è facile, non reagire non è facile. Soltanto una grande cultura democratica, del rispetto, quale è quella insita nei vostri insegnamenti, può indicarci sempre la strada giusta da percorrere.

Il vostro conforto è decisivo sia nel momento formativo, di cui sottolineo il ruolo essenziale, che nel momento dell'azione, con la presenza negli Uffici e Reparti della Polizia di Stato, dove si opera per consentire alla nostra società di svilupparsi in modo ordinato.

Grazie quindi per il valore aggiunto che la vostra presenza dà a chi, giorno dopo giorno, è chiamato ad intervenire a difesa dei cardini del vivere civile.

Ho voluto dare un grande significato al momento spirituale della nostra Istituzione, la ricorrenza di S. Michele Arcangelo, distinguendolo da quello istituzionale della Festa della Polizia.

In questo senso ho inteso portare la testimonianza della nostra identità religiosa anche al di fuori della Capitale, facendola coincidere con un evento culturale – il concerto annuale della Banda musicale – che l'anno scorso si è svolto a Napoli e quest'anno è in programma a Torino. Aiutatemi a mantenere questa tradizione: anch'essa ci aiuterà a perseguire quei valori ideali cui ci ispiriamo.

Concludo queste poche parole rinnovando il ringraziamento per l'impegno e la serietà con la quale interpretate il vostro ruolo, nel quale credo fermamente, augurandovi buono lavoro per la prosecuzione del Convegno.

Indirizzo di saluto del Prefetto
Franco TESTA
Direttore dell'Ist. Sup. di Polizia

Signor Capo della Polizia, ho il privilegio di porgere il mio fervido benvenuto alle Autorità religiose, ai colleghi direttori centrali del Dipartimento della pubblica sicurezza, al Cappellano coordinatore Don Giuseppe SAIA e al suo predecessore Monsignor Alberto ALBERTI, agli altri Cappellani della Polizia di Stato partecipanti al loro 9° Convegno nazionale e a tutti gli altri ospiti.

Un particolare, deferente saluto, mi sia consentito rivolgere a Lei, Signor Capo della polizia-Direttore generale della pubblica sicurezza, e a S.E. Monsignor Giuseppe BETORI, Segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana: la loro presenza conferisce prestigio a questa cerimonia e costituisce un forte segno di attenzione per i lavori del Convegno.

L'Istituto Superiore di Polizia è onorato e lieto di ricevere e ospitare questa eletta assise.

Essa è significativamente riunita presso uno degli Istituti deputati alla formazione professionale degli appartenenti alla Polizia di Stato che si giovano stabilmente, insieme ad altri Reparti, della presenza ecclesiale ed umana dei Cappellani.

Un ministero pastorale che, nel rispetto della libertà di coscienza, soccorre anche in momenti di difficoltà spirituali, umane e morali, contribuendo a tenere vivi e vitali i parametri etici e valoriali costituenti il sostrato di ogni azione formativa in qualsivoglia ambito professionale e, specialmente, in quello che attiene all'esercizio delicato e impegnativo delle attività di Polizia, dove etica del servizio pubblico e deontologia delle specifiche funzioni rappresentano la dimensione basilare in cui l'Amministrazione iscrive e sviluppa i processi di istruzione.

L'Istituto Superiore di Polizia conosce da molti anni questa arricchente, organica presenza ecclesiale attraverso l'opera del suo Cappellano, Don Giuseppe Cangiano, che mi permetto di ringraziare, anche a nome di tutto il personale, per l'ammirevole sollecitudine ed il dinamico impegno con cui assolve al Suo ufficio.

Le impegnative tematiche del Convegno, programmaticamente compendiate nel titolo, "Nella sequela e nella missione: rinnovare e approfondire", sono in sintonia con la presente fase di adeguamento e rinnovamento dei moduli di preparazione professionale del personale della Polizia di Stato, che ha l'obiettivo di sorreggere sempre più, sempre meglio, con la risorsa strategica della formazione, l'azione di prevenzione e tutela nel nostro Paese.

L'Istituto Superiore, erede di due prestigiose Istituzioni quali la Scuola Superiore di Polizia e l'Accademia del Corpo delle Guardie di pubblica sicurezza, ha già intrapreso questa azione per quanto attiene ai funzionari direttivi e dirigenti secondo gli indirizzi ministeriali e le direttive del Capo della Polizia, sulla base dell'ingente patrimonio di studi e di esperienze didattiche di cui dispone ed in fattiva collaborazione con la Direzione centrale degli istituti di Istruzione e gli organi dipartimentali interessati.

Nell'esprimere un vivo ringraziamento per la liturgia che sarà concelebrata al termine di questa cerimonia nella Cappella dell'Istituto, Sacratio dei Caduti della Polizia nell'adempimento del dovere, formulo auspici di buon lavoro a tutti i Cappellani e di pieno successo al loro Convegno.

RELAZIONE DEL GRUPPO DI STUDIO DEI CAPPELLANI DEGLI ISTITUTI DI ISTRUZIONE

A) Alcuni principi ispiratori

- La prima domanda che ci si può porre di fronte a questo richiamo della Chiesa nell'ultimo documento della C.E.I. (CIV) è : “Chi è il primo comunicatore del Vangelo”? E' Dio stesso che si comunica per mezzo di Gesù Cristo. Nella Lettera agli Ebrei leggiamo “Dio che in molti modi ha parlato a noi nei tempi antichi, oggi si è rivelato a noi per mezzo di Gesù Cristo”.
- Dio parla a tutti; parla a noi affidatari del ministero di comunicare la sua parola. Per questo siamo chiamati a metterci in ascolto, dobbiamo imparare ad ascoltare ciò che Dio ci sta comunicando, per essere poi dei buoni ascoltatori di coloro che il Signore ci fa incontrare.
- In questo contesto il Signore ci chiama ad incarnarci in una realtà vitale, in punta di piedi, pensando al tutto come servizio. Qui sta l'umiltà, mettere a disposizione le proprie capacità e risorse, incidendo sui nuclei vitali dell'ambiente in cui ci troviamo ad operare.
- Abbiamo bisogno di scrollare di dosso una certa religiosità clericale e trionfalistica e di tornare a quell'esperienza di cristianesimo che ci fa essere innamorati di Dio e credibili in tutte le cose. E' necessario essere liberi da tutto per indicare l'itinerario da percorrere; quelli che ci stanno attorno devono essere liberati.
- Siamo tutti concordi nel dire che la società è in crisi, che la fede è in crisi, che nell'ambiente in cui si opera si nota un certo disinteresse, una certa disaffezione; ma è di fronte a questo genere di tentazioni che dobbiamo essere forti nella fede ed essere maestri di umanità e di speranza cristiana.
- Innanzitutto, io devo sapere “cosa voglio, dove vado, quale risultato voglio ottenere” per dare poi uno strumento valido di annuncio. C'è la necessità di usare mezzi, strumenti per un linguaggio nuovo, ma credo che ci sia più bisogno di contenuti. Qual è il contenuto che noi diamo ai nostri interlocutori? E' la verità del Vangelo, che passa attraverso la testimonianza del nostro vivere!

B) Alcune linee pratiche

Alcune linee pratiche che ci possono in qualche modo aiutare come Cappellani nel servizio delle scuole di Polizia.

- 1) Una pastorale del cortile, che consiste in una presenza assidua tra i ragazzi e il personale. Avere un rapporto interpersonale, che ci fa essere compagni di viaggio, portando lentamente i giovani ad avvicinarsi all'esperienza del sacro. Entrare quindi con i giovani in un clima di fiducia; a noi il compito di trasmettere loro un messaggio ricco di contenuti umani e spirituali.
- 2) Gli Istituti di Istruzione hanno bisogno di formazione e di strumenti formativi. Devono diventare luoghi di “formazione” e non solo di istruzione. In questo contesto si deve tener conto del quadro permanente e soprattutto della sua formazione. “Educare gli educatori”, cioè collaborare ad un progetto di

riqualificazione dei “tutor”, perché siano dei formatori. Programmare per loro un “corso spirituale-psicologico” (cfr. l’esperienza del Cappellano di Cesena).

- 3) E’ importante per noi Cappellani, credere nella cultura e diventarne autori. Far passare la cultura del servizio e non quella del lavoro fine a se stesso!

Il Segretario del gruppo: Padre Martino Bernardi.

RELAZIONE DEL GRUPPO DI STUDIO DEI CAPPELLANI TERRITORIALI

Il gruppo si è prefissato di riflettere sulle risorse e difficoltà: qual’è il potenziale su cui poter fare affidamento?

Il tono dell’incontro ed il confronto è stato decisamente schietto, corretto e fraterno; ci si è sforzati di capire le situazioni istituzionali e pastorali, cioè le problematiche e le opportunità che quotidianamente si incontrano.

Risorse: necessita una evangelizzazione esplicita ed una animazione culturale e umana; una presenza costante che con il tempo diventa una presenza significativa; si avverte la necessità di un supporto morale e personale con le famiglie . E’ inoltre auspicabile un inserimento dei fedeli laici come collaboratori delle attività pastorali, con la consapevolezza che la dimensione trascendente della nostra proposta rafforza ed educa il poliziotto ad un senso etico e deontologico più profondo ed appagante, necessario per superare un formalismo religioso di facciata, che spesso maschera un vuoto interiore.

Difficoltà: necessitano norme più adeguate ed esplicite, che regolino questo servizio particolare; idee e prospettive che meglio rispondano alle esigenze pastorali, che favoriscano un clima di maggiore collaborazione ed intesa tra l’Ufficio centrale dell’Assistenza Spirituale e l’Amministrazione.

Abbiamo bisogno di ricevere informazioni puntuali e più precise su tutto ciò che riguarda la vita interna dell’Amministrazione; in particolare più chiarezza circa ruoli e competenze istituzionali, per evitare incomprensioni inutili.

Infine la precarietà dei mezzi e dei tempi disponibili orienta la proposta pastorale più ad un taglio occasionale che sistematico; a ricercare una metodologia comune, con degli strumenti che ci facciano sentire più uniti, (come ad es. una programmazione chiara, un *vademecum* per i Cappellani, ecc.) per far sì che si possa pervenire ad un traguardo comune.

Il Segretario del gruppo: don Pierluigi Vignola

Breve sintesi dei Convegni Interregionali 2001

(in preparazione al Convegno Nazionale)

Circa i contributi elaborati, specie quelli relativi agli orientamenti per il progetto pastorale, il Coordinatore ha introdotto la discussione richiamando in breve sintesi storica i principali contenuti tematici di questo decennio, conclusosi con i due eventi straordinari: Giubileo e il IV Simposio dei Cappellani delle Polizie europee. Don C. Germinario e Don F. Manca hanno poi presentato ed illustrato le impressioni avute, nei due incontri interregionali, relative al loro contributo da loro proposto (due brevi schede, predisposte e spedite a suo tempo ai Cappellani, come oggetto di discussione). Tra le questioni emerse nei vari interventi degli stessi Cappellani, in particolare sono sembrate significative le seguenti:

- alcune problematiche del personale P.S. (disagio motivazionale, onestà e deontologia, ecc.);
- il rapporto ancora incompiuto tra Cappellani ed Istituzioni referenti (CEI – Amministrazione P.S.);
- la gestione di alcune istanze pastorali locali (celebrazioni, evangelizzazione e nuovi linguaggi, ecc.);
- le difficoltà operative tra Cappellani territoriali e Cappellani collaboratori locali (ove ci sono).

*Dal Verbale della Consulta Pastorale dei Cappellani
del 21 giugno 2001*

Bozza Progetto Pastorale

“Bozza Progetto Pastorale”

Si è percorso insieme, in questi mesi, un complesso cammino di riflessione e di dibattito fecondo, per preparare alcune linee del “Progetto pastorale” triennale, con scansione annuale di “obiettivi programmatici”.

Innanzitutto si è concordemente evidenziato un criterio inderogabile: anche se operiamo in una Pastorale particolare e non propriamente ecclesiale, i Cappellani della P.S. si pongono nell’alveo indicato dalla Lettera apostolica “Novo millennio ineunte” (MNI) e dal documento della CEI “Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia” (CIV). Questi due documenti ci accompagneranno per questo primo decennio del 2000 e faranno da sfondo alle iniziative pastorali anche settoriali.

Quindi non si richiede per noi Cappellani di elaborare un nuovo documento, ma solo di evidenziare alcune linee emerse dai vari nostri eventi e lavori preparatori, con l’intendimento di lasciare alla creativa responsabilità di ogni Cappellano di sviluppare in loco esperienze e proposte pastorali più consone, con preghiera di renderci cortesemente poi partecipi dell’esito di tali realtà.

In forma schematica tre sono i punti portanti:

1) Le aspettative istituzionali ed i prerequisiti del Cappellano.

Oltre che da vari colloqui, personali o ufficiali (vedi ad es. gli interventi nella prolusione al IX Convegno nazionale), sono emersi aspetti anche nei nostri dibattiti, alcuni dei quali ritengo importante evidenziare:

- Cogliere ed essere consapevoli della “delicatezza” della funzione che tutti siamo chiamati a svolgere, in questo preciso contesto istituzionale e pubblico.
- La Polizia crede nel contributo della nostra presenza, quale “valore aggiunto” per tutti coloro che nell’Amministrazione sono chiamati spesso a fare scelte difficili, per la difesa dei valori civili e democratici.
- La P.S. ha fiducia nell’apporto, umano e spirituale, del Cappellano nell’iter formativo di base (vedi Istituti di Istruzione) e nella formazione permanente (vedi Questure, Specialità, ecc.).
- Il nostro stile di vita entra in modo appropriato e consono nella “significatività” del linguaggio e dei segni che sono propri di questo settore civile.

2) Principi ispiratori.

Senza dilungarsi in particolari teorizzazioni, sono emersi i seguenti aspetti:

- Fondatività teologica per una spiritualità del Cappellano: *“nella sequela e nella missione”*, così titolava il IX Convegno nazionale, mutuando tale espressione dal documento CEI (CIV, 63). Quindi bisogna:
 - imparare ad esse discepoli (CIV, 47), perseverare e migliorarsi nell’ascolto dello Spirito (vedi 1^a parte della NMI), rinvigorire sempre più la nostra adesione alla Sua chiamata (*“Tu lo sai che io ti amo”* – Jo. 21,17): sono alcuni tra i principi permanenti della nostra vocazione personale, ancor prima di quella ministeriale. Vale la pena richiamarli periodicamente anche nei nostri rapporti ed incontri fraterni.
 - Il recente Giubileo ci ha sottolineato il valore permanente di una conversione interiore: è un aspetto penitenziale personale che non si è esaurito in quel grande evento, ma rimane una costante ascetica nella vita del Presbitero.
- Dal Programma pastorale della Chiesa italiana: nelle relazioni di Don G.L.Pussino e dai lavori di gruppo del Convegno nazionale, due linee sono state privilegiate, in prospettiva del nostro Progetto pastorale:
 - La connotazione missionaria: *“la missione ad gentes non è soltanto il punto conclusivo dell’impegno pastorale, ma è il suo costante orizzonte ed il suo paradigma per eccellenza”* (CIV, 32). Quindi elementi come *“la comunicabilità del Vangelo”*, *“la qualità formativa della nostra catechesi”*, sono alcuni tra gli elementi qualificanti della nostra ministerialità, dello *“stile del Signore Gesù, il primo ed il più grande evangelizzatore”* (CIV, 33).
 - La pastorale d’ambiente: *“è importante la presenza significativa dei fedeli laici negli ambienti di vita. Il riconoscimento della laicità dello Stato e delle sue istituzioni, non ci sottrae al dovere di collaborare al bene del Paese ...; diventa prioritaria, di conseguenza, una lettura attenta di tali contesti, onde poter rilanciare una **pastorale d’ambiente** sempre più indispensabile”* (CIV, 61). Quindi trova legittimazione e dignità ecclesiale questa nostra tipologia pastorale, anche se settoriale; ricca di creatività positiva, essa non dovrà però disgiungersi da quel patrimonio di esperienze simili del passato, sempre valide, profonde e collaudate.

- Priorità metodologiche nel Progetto pastorale:

E' difficile argomentare sulle metodiche pastorali; pericolosa soprattutto sarebbe la pretesa di standardizzarle in senso univoco. Dai lavori del Convegno mi sembra che siano emerse, però, le seguenti linee di tendenza:

- essere *credibili comunicatori* delle verità evangeliche nella nostra catechesi; quindi attenzione ai nuovi linguaggi, ai vari processi di inculturazione, ecc.;
- essere *maestri di umanità*, con una certa sensibilità nei rapporti interpersonali, negli stessi contatti istituzionali, ecc.;
- gestire con *significatività* gli eventi religiosi e civili (quei pochi almeno che possiamo disporre) durante l'anno.

3) Gli obiettivi programmatici.

- Il documento dei Vescovi, circa questo aspetto, non sembra imporre urgenze particolari; anzi invita a prendere il ritmo del cammino con una giusta sequenza: “*è bene fare di questo primo anno quasi un preludio*” (CIV, agenda pastorale). Perciò sarebbe auspicabile, superando la tentazione di complicate analisi di stampo psico-sociologico, aver però un quadro realistico delle opportunità e dei problemi del contesto pastorale nel quale operiamo, magari facendo emergere quelle potenzialità che i nostri confratelli laici tengono a volte sopite o latenti.
- Potenziare la rete di informazioni e di rapporti: innanzitutto tra noi Cappellani; poi con le strutture ecclesiali e civili in loco; infine con il Personale della P.S., ovviamente fruendo di quegli strumenti disponibili, anche se spesso sono precari e scarsamente efficienti.

Termino con l'auspicio, è anche un augurio, che mutuo dal documento della CEI (CIV,66); contro ogni forma di deriva e di eventuale scoraggiamento, così si esprime: “*la Chiesa conosce un solo criterio per rinnovare ogni giorno la speranza: essa sa che 'fedele è Dio' (2 Tess. 3,3), dal quale siamo stati 'chiamati alla comunione del Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro!' (1Cor.1,9). Coloro che ascoltano davvero il loro Signore non si preoccupano nemmeno di possibili insuccessi. Dicono con Pietro: 'Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti' (Lc 5,5)*”.

pag. 2 – Prefazione

pag. 3 – Note descrittive

pag. 7 – Relazioni

Indice

pag. 29 – Contributi

pag. 35 – Bozza Progetto pastorale

*Edizione a cura dell'Ufficio
del Cappellano Coord. Naz.
della Polizia di Stato
Roma*